

Cenni biografici

Quando Gerald Clarke inizia a scrivere la biografia di Truman Capote, egli gli disse:



Non ti rispetterò se non dirai tutta la verità

Truman Capote nasce a New Orleans il 30 settembre 1924 da un “venditore nato”, Truman Streckfus Pearson e Lilli Mae Faulk, di appena 16 anni.

Passa gran parte della sua infanzia presso la famiglia della madre e di ciò ha portato i segni per tutta la vita.

Fin da bambino mostra di prediligere la scrittura. Nel 1933 si ricongiunge alla madre a New York e assume il cognome del nuovo marito della madre, Joseph Capote.

Decide di non iscriversi all'Università e, dopo numerosi spostamenti, torna a New York, dove riesce a farsi

assumere al New Yorker.

Nel 1943 scrive il suo primo romanzo *Incontro d'estate*, che, però è stato pubblicato solo di recente; il successo, invece, arriva nel 1946 quando ottiene il premio O. Henry Award con il racconto *Miriam*; in questa occasione firma un contratto con la Random House per la stesura di un successivo lavoro: *Altre voci, altre stanze*, che esce nel 1948.

Romanzo fortemente autobiografico, in cui lo scrittore confessa tra l'altro la sua omosessualità e che, grazie alla sua fotografia volutamente ambigua, suscita l'interesse dell'emergente Andy Warhol.

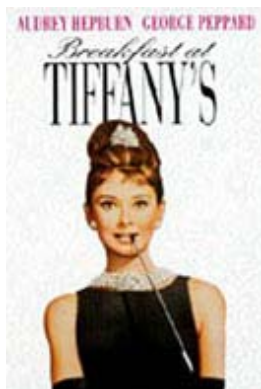
L'anno successivo, dopo la pubblicazione della raccolta *A tree of nights*, Capote si reca per due anni in Europa; al rientro, nei primi anni 50, si dedica ad altre forme di scrittura anche lontane dal romanzo: scrive il dramma



L'arpa d'erba, il musical *House of flowers* e giunge sino alla sceneggiatura cinematografica del film *Il tesoro dell'Africa*, diretto da John Huston.

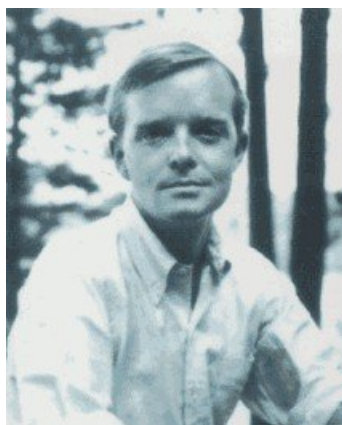
Il suo più grande successo di questo periodo rimane però *Colazione da Tiffany*, da cui è stato tratto il famosissimo film.

Geniale, egocentrico, esibizionista, omosessuale dichiarato, è passato attraverso l'alcol e la droga, ma si può considerare uno dei personaggi più rappresentativi del XX secolo.



Un giorno di novembre del 1959, Truman Capote, già scrittore di fama, arriva alla redazione del New Yorker con un trefiletto di cronaca, in cui si parla dell'omicidio dei membri di una famiglia nel Kansas, e chiede al suo direttore di potersene occupare.

Permesso accordato, la sera stessa egli parte e si reca sul luogo del delitto.



Se mi fossi reso conto di ciò che mi aspettava non mi sarei mai fermato lì, avrei tirato dritto come un razzo.

Capote non ha l'aspetto di un giornalista, veste in modo eccentrico, ha una voce effeminata, ma sa come farsi amare e come conquistarsi la fiducia delle persone.

Riesce a raccogliere le confidenze della gente del villaggio e del poliziotto che sta seguendo le indagini, ha molto materiale per i suoi articoli, ma..... le cose prendono una piega che lo scrittore mai si sarebbe aspettato quando

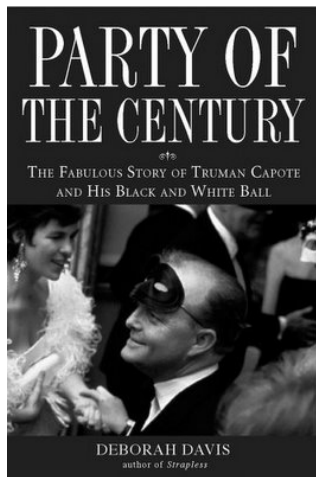
vengono arrestati gli assassini. Sono Dick Hickock e Perry Smith.

Truman li intervista più volte e succede ciò che non doveva accadere: si invaghisce di Perry Smith. I due hanno molti punti in comune: erano ognuno ciò che l'altro avrebbe potuto diventare aggiungendo o escludendo una certa dose di fortuna alla loro esistenza.

Quell'incontro fu l'inizio di un rapporto durato circa sei anni e legato a doppio filo ai sentimenti di Capote.

Stava per raggiungere la sua meta: scrivere un romanzo – verità, il capolavoro della sua carriera, e, forse, un libro destinato a cambiare il modo di fare letteratura e giornalismo; per fare ciò, scrivere non una storia di invenzione, ma un fatto reale sotto tutti gli aspetti, lo scrittore avrebbe dovuto aspettare

l'esito del processo dei due assassini, che sicuramente si sarebbe risolto con l'impiccagione: la morte di Perry in cambio della celebrità.



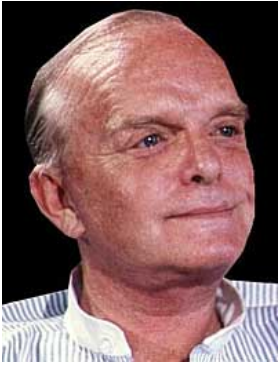
A sangue freddo appare come il racconto magistrale di un omicidio, ha la forza di una tragedia greca, in cui vittime e assassini rappresentano l'America in microcosmo: la luce e l'ombra, la bontà e la malvagità.

Pubblicato nel 1966, ha avuto da subito un enorme consenso di pubblico tanto da divenire anche un film. Capote acquista fama mondiale, frequenta

l'alta società e organizza feste faraoniche: è rimasto famoso negli annali della mondanità *Black and white ball*, ballo a tema cui parteciparono esponenti del jet set tra i quali Marella Agnelli, Henry Fonda, Frank Sinatra, Andy Warhol.

Da quella festa Capote ha il bel mondo ai suoi piedi, ma l'impiccagione di Perry Smith non lo abbandona mai e se la





porterà dentro per tutta la vita; la tensione accumulata lo porta a bere sempre di più: ai Martini e alla vodka ben presto si aggiunge la cocaina.

La sofferenza dello scrittore, però, non è dovuta solo alla tragica storia d'amore, ma anche al fatto che il suo romanzo non riesce a fargli guadagnare nemmeno un premio letterario: i critici lo snobbano; il successo gli ha portato solo tragedia e dolore.

È in questo periodo che egli inizia a pensare ad un libro denuncia e ritratto dell'alta società americana, per descriverne vizi, miserie e debolezze; non è mai stato pubblicato e i pochi capitoli usciti sul New Yorker peggiorano la sua vita, procurandogli l'inimicizia di tutte le celebrità, di cui mette alla berlina le vanità e i segreti a lui confidati.

Il resto della vita di Capote è legata alla dipendenza dall'alcool e alla droga, ad alcune apparizioni pubbliche poco felici in cui si fa intervistare ubriaco o vedere in giro con 'amici' giovanissimi e sempre diversi. Nel 1977 decide di fare ordine : si iscrive in palestra, perde 18 chili, rimette a posto i suoi denti e si sottopone ad un lifting e al trapianto dei capelli; ma tutto ciò ha breve durata, ben presto Capote ricade preda delle crisi depressive, degli istinti suicidi, è una rinascita momentanea, visto che le



sempre più pesanti crisi rivelano alcuni problemi al cervello ormai irrisolvibili.

Muore nel 1984 a Los Angeles, a 59 anni.

Nulla era rimasto del Truman giovane, del ragazzo pettegolo e pieno di energia, spinto da sogni di successo e dotato di un talento non comune.

I suoi primi romanzi appartengono proprio a questo periodo spensierato, scritti negli anni in cui Capote appare affabile e simpatico, colui che ha fatto confessare

a Marlon Brando di aver avuto rapporti sessuali con svariati uomini, benvoluto dalla famiglia Agnelli, dai Kennedy, da Greta Garbo e Marilyn Monroe, da Humphrey Bogart e Lauren Bacall; è il periodo della sua storia d'amore con lo scrittore Jack Dumphy, dei viaggi in Europa e in Italia: è durato finché lo scrittore non si è recato a Holcomb per quella "benedetta" indagine, cioè fin quando i suoi sogni di ricchezza e di vita nell'alta società, per sua sfortuna, si sono realizzati.

